

La discesa di Israele nell'infamia: il cammino di un paria vanitoso verso la rovina

In soli 21 mesi – da ottobre 2023 a luglio 2025 – Israele ha distrutto ogni illusione di essere uno stato democratico governato da principi morali. Si è rivelato un attore violento e canaglia, sprezzante della legge, ostile alla pace e impermeabile alla coscienza. **Molti ora paragonano Israele a un cane rabbioso in Medio Oriente** – un aggressore armato di nucleare che ha attaccato senza provocazione Libano, Siria, Iraq e Iran, e ora **sta metaforicamente sbranando Gaza fino alla morte**, con i denti scoperti e gli occhi stravolti, mentre il mondo guarda con orrore.

Non si tratta di un eccesso metaforico – è il linguaggio nato da un dolore insopportabile e da una giusta rabbia. La campagna di Israele a Gaza non è una guerra. È un assalto deliberato e sistematico a una popolazione civile occupata – un **genocidio in escalation**, trasmesso apertamente e giustificato con scherno.

L'orrore di Gaza: genocidio, fase per fase

Dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 – che ha ucciso 1.139 israeliani e preso 250 ostaggi – Israele ha lanciato una campagna non di giustizia, ma di annientamento. Oltre **58.000 palestinesi sono stati uccisi**, di cui almeno **16.756 bambini**. Quasi **2 milioni di persone sono state sfollate**. Le infrastrutture di Gaza – scuole, ospedali, panifici e reti idriche – sono state distrutte.

Nel **marzo 2025**, i ministri israeliani **Israel Katz e Bezael Smotrich** hanno reimposto un **assedio totale su Gaza**, sfidando apertamente le **misure provvisorie della Corte Internazionale di Giustizia** che ordinavano esplicitamente a Israele di “prevenire atti di genocidio”. Questo assedio, che includeva il divieto di cibo, carburante, acqua e medicinali, ha spinto Gaza nella **fase finale di una carestia ingegnerizzata**.

Ogni resoconto da Gaza riporta ora la stessa realtà insopportabile: **non c'è più cibo**. Anche con i fondi raccolti attraverso campagne internazionali, **non c'è nulla da acquistare**. Le madri non riescono ad allattare. Israele ha **bandito il latte in polvere per neonati**, persino **confiscando piccole quantità portate dai medici stranieri volontari a Gaza**. Le persone affamate ora crollano per le strade. I bambini muoiono per mancanza di calorie. Gli ospedali sono sopraffatti da malnutriti e moribondi. Gaza è ora un **enorme ospizio a cielo aperto**, dove i malati e gli affamati attendono la morte sotto i droni.

Eppure l'orrore non si ferma qui.

La cosiddetta **Gaza Humanitarian Foundation (GHF)** – un'operazione congiunta **USA-Israele** – ha trasformato gli aiuti alimentari in una forma di controllo e morte. I **siti di di-**

istribuzione degli aiuti GHF sono zone di morte fortemente militarizzate. I palestinesi, disperati per il cibo, vengono radunati in aree aperte, privati di ombra e acqua, e poi colpiti quando si muovono. **Oltre 800 persone sono state uccise** in questi siti di aiuti. **Migliaia di altre sono state mutilate**. I video confermano cecchini che sparano sulla folla, sacchi di farina intrisi di sangue e soldati che ridono e si vantano su **Telegram** e **social media**.

L'occupante non può invocare l'autodifesa

Israele presenta la sua violenza come "autodifesa". Questa è una menzogna – e **un'assurdità giuridica**.

Secondo il diritto internazionale, Israele è la **potenza occupante** a Gaza, in Cisgiordania e a Gerusalemme Est. In quanto tale, non può rivendicare il diritto di "difendersi" contro una popolazione che controlla, assedia e domina. Questa non è autodifesa. È **repressione**.

Al contrario, **il popolo palestinese ha un diritto legale e morale di resistere all'occupazione**, come affermato dalla **Risoluzione 37/43 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite**, che riconosce il diritto di tutti i popoli "di lottare contro l'occupazione straniera e la dominazione coloniale con tutti i mezzi disponibili". Questo diritto include il popolo di Gaza – che da oltre 75 anni è stato privato dell'autodeterminazione, rinchiuso dietro recinzioni, affamato, bombardato e disumanizzato.

L'occupazione è violenza. La resistenza non è terrorismo – è un diritto.

La psicologia del collasso: Israele sta scavando la propria fossa

C'è un limite a ciò che gli esseri umani possono testimoniare senza un rifiuto morale. Mentre Israele continua a sfoggiare le sue atrocità – pubblicando video di esecuzioni, carestie, roghi di Corani e soldati che si vantano – scatena una risposta profonda e universale: **disgusto**, la base emotiva del rifiuto morale.

La ricerca psicologica mostra che la crudeltà impenitente, specialmente quando accompagnata da arroganza, porta a una **disassociazione morale**. Le persone non solo iniziano a opporsi a un regime, ma lo **disumanizzano a loro volta**, vedendolo come mostruoso, irredimibile, maledetto. **Israele, mostrando la sua crudeltà con orgoglio, sta accelerando il proprio isolamento**. Sta dando fuoco a se stesso davanti a un mondo che ora guarda in tempo reale.

Nessun impero sopravvive a un tale collasso morale. **Israele sta scavando la propria fossa** – un post, un proiettile, un bambino affamato alla volta.

Questo non è ebraismo – è blasfemia

Condannare Israele **non è attaccare il popolo ebraico**. È difenderlo – da uno stato che pretende di parlare a loro nome mentre calpesta tutto ciò che la Torah insegna.

L'ebraismo comanda misericordia, umiltà e giustizia. Da Michea a Isaia, dai Proverbi al Levitico, il patto è chiaro: proteggere lo straniero, nutrire l'affamato, custodire la vita. Ciò che Israele sta facendo a Gaza – affamare neonati, bombardare scuole, deridere cadaveri – non è ebraismo. È **idolatria**.

“Non resterai inerte di fronte al sangue del tuo prossimo.” – Levitico 19:16

“Chi distrugge una singola vita è come se distruggesse un intero mondo.” – Sanhedrin 4:5

“Che la giustizia scorra come acqua e la rettitudine come un ruscello perenne.” – Amos 5:24

Questi comandamenti sono stati sostituiti in Israele dal linguaggio di Amalek, dalla supremazia razziale e dallo sterminio. I ministri israeliani chiamano i palestinesi “animali umani”. I soldati chiamano Gaza “un parco giochi”. Questa non è religione. È **fascismo in vesti rituali**.

La maggior parte dei sionisti non è nemmeno ebrea

Il motore del sionismo moderno non è l'ebraismo. È **l'evangelismo cristiano** – specialmente negli Stati Uniti.

Gruppi come **Christians United for Israel (CUFI)** sostengono Israele non per amore degli ebrei, ma per adempiere a una profezia apocalittica in cui gli ebrei devono tornare in Terra Santa per innescare il ritorno di Cristo – e convertirsi o perire. Questo non è sostegno. È **una trappola teologica mortale**.

Questi sionisti cristiani si sono alleati con organizzazioni come **AIPAC**, le cui spese politiche hanno **superato centinaia di milioni di dollari**, secondo TrackAIPAC.com. Questo denaro compra complicità. Silenzia i critici. Alimenta il genocidio.

Ma la coscienza non può essere comprata. E la verità non può essere soppressa indefinitamente.

Conclusione: il mondo guarda, e la terra ricorda

Molti ora paragonano Israele a un cane rabbioso in Medio Oriente – non per antisemitismo, ma per ciò che Israele è diventato: **uno stato che sbrana i deboli, si vanta di uccidere bambini, affama neonati e dissacra ogni valore che sostiene di difendere**.

Ma questo non è ebraismo. È **un tradimento di esso**.

E mentre Gaza crolla nella carestia e nel fuoco, mentre i bambini muoiono per le strade e le madri seppelliscono i loro neonati senza latte, il mondo guarda con orrore – e si prepara al giudizio. Nessuna quantità di denaro, lobbying o distorsione delle Scritture può redimere una nazione che tratta il genocidio come un teatro.

La fossa è aperta. Israele scava. I nomi dei morti di Gaza sono incisi su ogni pietra. E il mondo ricorderà.